



# L'ora della classica contemporanea

## «Si ascolta fuori dall'iperconnessione»

Paolo Petazzi, collaboratore di Milano Musica che debutta anche alla Scala con la 33esima edizione di **Grazia Lissi**  
MILANO

**Musicologo e critico**, docente di Storia della musica al Conservatorio Giuseppe Verdi, Paolo Petazzi ha un rapporto profondo con Milano Musica, festival di musica classica contemporanea fra i più importanti d'Europa. "L'ascolto inquieto": così Cecilia Balestra, direttrice della rassegna, ha intitolato questa 33ª edizione, partita il 23 aprile dal teatro Menotti, che suonerà in città fino all'8 giugno con oltre 25 appuntamenti tra concerti sinfonici e cameristici, musica elettronica e video, teatro di figura. Ci saranno sette prime esecuzioni assolute e undici prime in Italia, comprese una commissionata e 5 co-commissionate da Milano Musica. Il debutto fronte Scala è in programma questo venerdì, 3 maggio, presso il Ridotto dei palchi Arturo Toscanini alle ore 20, con il Quatuor Béla (*nella foto*) e musiche di Ruth Crawford Seeger, Francesca Verunelli (per il suo "Andare" del 2023, una co-commissione di Milano Musica con Gmem Marseille, Philharmonie de Paris e Quatuor Béla-Association L'Oreille Droite, è la pri-



ma esecuzione in Italia), György Kurtág, Iannis Xenakis. Paolo Petazzi è un collaboratore del festival.

### Professore, com'è cambiata la percezione della musica del nostro tempo in questi decenni?

«Non è così facile rispondere. Direi che un nucleo di persone che già frequentava "Musica del nostro tempo" è rimasto fedele a questo festival: più di un centinaio di ascoltatori che con la loro presenza denunciano la carenza di musica contemporanea nelle sale concerto italiane - Milano è

la città che la propone maggiormente. Però sono ottimista: c'è una forte presenza di giovani. Sempre riferita, tuttavia, a un élite di cervelli curiosi e sempre alla ricerca».

### I tempi sono cambiati?

«È cambiato il carattere della musica: quella degli ultimi decenni è diversa dalla cosiddetta musica "del secolo scorso", anche se io vi trovo continuità. I compositori sono tutti accomunati dalla ricerca anche se questa s'inserisce nel mondo musicale in maniera diversa in ogni periodo».

### Nell'era di internet come s'inserisce la musica classica contemporanea?

«L'eterno collegamento non serve alla musica d'arte; compositori come Clara Iannotta, Daniela Terranova, Francesca Verunelli lavorano spesso su sottigliezze sonore estreme, su una ricerca armonica molto particolare; sul silenzio lavora da decenni Sciarino. Tutto questo richiede una situazione di ascolto che con i nuovi mezzi di comunicazione non ha nulla a che fare. Il sonoro in cui siamo immersi con una certa musica di ricerca non funziona. In alcune composizioni della generazione cinquantenne, dove la presenza del suono elettronico è costante, il sintetizzatore avvicina alle nuove tecnologie, ma la diffusione del sonoro non coincide con quella della musica».

### Da tempo il concetto di musica contemporanea è vario e frammentato.

«L'attenzione al suono è un dato in crescita, dagli Spettrali come Grisey, dagli anni Settanta in poi. Oggi l'attenzione dei compositori è rivolta al suono che si produce, non a come si produce; viene analizzato nella sua concretezza e fisicità e lo si ascolta in mille modi diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147592